

**SINDACATO FABÍ CEDUTI NPL PER 123 MILIARDI IN 4 ANNI**

# «Crediti deteriorati a rischio usura famiglie e debitori»

● **ROMA.** Con la massiccia svendita degli Npl (sofferenze e crediti deteriorati) da parte delle banche tra il 2015 e il 2018 cresce il rischio di usura per le imprese e le famiglie. A lanciare l'allarme **la Fabi**, il sindacato dei bancari che sottolinea come tra il 2015 e il 2018 siano finiti sul mercato del recupero crediti circa 123 miliardi.

Secondo i dati del sindacato il fenomeno complessivo riguardava nel 2015 360 miliardi di crediti deteriorati per 1,2 milioni di soggetti (famiglie e imprese) coinvolti. Tra il 2015 e il 2018 gli Npl delle banche sono scesi, di circa 170 miliardi con 123 miliardi di questi finiti nel mercato del recupero crediti. Si tratta si spiega di clienti bancari «ceduti», con le loro rate scadute, dagli istituti bancari a società specializzate nel recupero crediti che operano frequentemente con modalità spregiudicate: la maggior parte dei soggetti coinvolti (61%) è esposta per cifre che vanno da 250 euro a 30.000 euro. Sul piano territoriale, è il Nord Ovest l'area geografica più toccata dal problema col 33% degli Npl.

«I tempi di recupero crediti delle società specializzate sono troppo veloci, da qui i pericoli per i titolari delle sofferenze di venire strozzati, con il serio rischio di finire, per disperazione, nelle mani degli usurai e della criminalità organizzata», dice il segretario generale **della Fabi**, Lando Sileoni che chiede un intervento urgente del governo: «serve norma ad hoc che tuteli piccole imprese e famiglie».

Secondo l'ultima comunicazione Ue sui crediti deteriorati, nel terzo trimestre del 2018 questi erano scesi al 9,5%, dal 12,1% dello stesso trimestre dell'anno precedente. Il dato italiano sugli npl è il più alto dopo Grecia (43,5%), Cipro (21,8%) e Portogallo (11,3%). La media Ue è 3,3%.

